

LAKE PLACID - Dopo la delusione di Plank, gli azzurri Haspinger e Hildgartner sono al secondo e al quarto posto

# Ci consolerà lo slittino?

Alla sovietica Raisa Smetanina il titolo dei 5 km di fondo - E' cominciato il bob a due e gli equipaggi italiani decimi e diciannovesimi - Sorpresa nell'hockey con la Cecoslovacchia travolta (7-3) dagli Stati Uniti - Domani scontro in «libera» tra l'austriaca Proell e la svizzera Nadig

## Nostro servizio

**LAKE PLACID** - La rappresentativa italiana contava - per portare a casa medaglie - su Herbert Plank, sugli specialisti degli slittini, su Piero Gros, Gustavo Thun, Daniela Zini e Claudia Giordani, su Maurizio De Zolt e Giulio Capitanio, sulla pattinatrice Susan Driano e sulla starletta del biathlon, Herberth Plank ha subito deluso. Il campione d'Italia, vincitore di quattro prove di

Coppa del Mondo e medaglia di bronzo ai Giochi di Innsbruck, ha bisogno, per eccitare, che siano dalla sua una serie di fatti: pista tecnica, neve compatta, condizioni di forma. Se ne va, se gli capita di fare, poniamo, l'apripista, il ragazzo si smarrisce. A Lake Placid, su una pista-lotteria, lo sciatore italiano ha commesso un paio di errori ed è finito sotto. Alla vigilia Plank, migliore di tutti nell'ultima prova cronometrata, aveva

detto che non gli sarebbe bastato ripetere il bronzo di quattro anni prima: avrebbe accettato soltanto l'argento e l'oro. E invece ha dovuto accontentarsi del sesto posto.

**SLITTINI** - Se Plank ha fallito non hanno, per fortuna, fallito gli slittinisti. Anche se il campione d'Europa Karl Brunner è uscito di pista e ha dovuto abbandonare. Ma sono in lizza Ernest Haspinger (secondo) e Paul Hildgartner (quarto). La prova degli slittini si concluderà sabato a tarda sera, tempo permettendo. Infatti a Lake Placid nevica frequentemente e può accadere che la gara venga sospesa a causa del nevischio che si attacca ai pattini degli slittinisti. Il tedesco democratico Detlef Guenther, campione olimpico in carica, guida nettamente la classifica con mezzo secondo su Haspinger, con 4 decimi sul connazionale Bernhard Glass e con quasi un secondo su Hildgartner. La seconda discesa, da tutto di gara, un paio di atleti importanti: il sovietico Dainis Bremze e il tedesco democratico Hans Rinn. Erano gente da medaglia, sul campione olimpico Detlef Guenther vale la pena di dire che è particolarmente ammirabile quel che sta facendo. Il campione infatti gareggia con una placca di metallo nel ginocchio sinistro a causa di una frattura recente.

**FONDO** - La seconda medaglia del fondo è stata conquistata dalla sovietica Raisa Smetanina che ha preceduto la finlandese Hilka Riihivuori di 5" e la sorprendente cecoslovacca Kvetta Jerova di 17". Al quarto posto si è piazzata la tedesca democratica Barbara Petzold davanti alle sovietiche Nina Baldicheva e Galina Kulakova. Quattro anni fa a Innsbruck aveva vinto la finlandese Helena Takalo davanti alla stessa Smetanina. Nei 50 metri di pattinaggio donna, la medaglia d'oro è stata vinta dalla tedesca democratica Enke; l'argento è andato all'americana Kjersti Loe, il bronzo alla sovietica Petrusseva.

Vale la pena tornare brevemente sulla 30 chilometri di giovedì. Gli italiani non hanno cercato scuse per i cattivi piazzamenti dei quattro atleti in lizza (disastrosa addirittura la gara di Roberto Primus: 43 su 52 atleti classificati). Si sono tuttavia lamentati che la bella pista della vigilia, solida e dura, è stata rovinata dal nevischio caduto prima della gara. Di Nikolaj Zimjatov vale la pena di dire che ha 25 anni ed è studente. Si tratta certamente dell'uomo nuovo del fondismo sovietico. Nikolaj si era piazzato secondo ai campionati mondiali del 1978 a Lahai, proprio sulla distanza dei 30 chilometri alle spalle del campione olimpico Serghej Savelyev, il grande assente della gara di giovedì.

**HOCKEY** - Continua il torneo di hockey e continuano le sorprese. La più rilevante consiste nella sconfitta della Cecoslovacchia con gli Stati Uniti. I cecchi sono stati addirittura travolti (7-3) da una sorpresa: la fatica dei finlandesi a domare (6-3) il Giappone. Regolare il resto: la Svezia ha sbaragliato la Romania 8-0, l'Unione Sovietica ha sommerso l'Olanda 17-4. Il Canada non ha avuto problemi con la Polonia (5-1) e, infine, la Germania federale si è sbarazzata agevolmente della Norvegia (10-4).

**BOB** - Appassionante lotta tra gli equipaggi svizzeri e della RDT nella prova a due. Ieri si sono disputate le prime due manches e Svizzera (di Eric Chaer e Josef Benz, grazie soprattutto a una strepitosa prima prova, è nettamente al comando. Schaerer-Benz, che sono campioni del mondo, sono stati i più veloci nella prima discesa mentre nella seconda gli è bastato non strafare e fare il secondo tempo alle spalle di RDT-2. Nella lotta tra gli equipaggi svizzeri e tedesco-democratici non c'è spazio per nessun altro. Solo i due equipaggi americani, che conoscono perfettamente la pista, riescono a non perdere troppo tempo rispetto al dominato. Puntualmente, anche se da pronostico, sono andati i due equipaggi italiani che hanno concluso al 10. e al 19. posto. Jory Lanziner, sono decimi con più di tre secondi di ritardo mentre Soravia-Werth sono addirittura penultimi a quasi 5". Il bob a due si conclude oggi pomeriggio con due discese alle 9.30 locali (15.30 italiane).

**SCI ALPINO** - In attesa degli slalom - da lunedì - l'interesse è puntato sulla discesa libera femminile. La gara ha già cominciato a proporre, con le prove, lo scontro tra l'austriaca Annemarie Proell e la svizzera Marie-Thérèse Nadig. Per ora la Proell ha fatto registrare tempi migliori ma l'elvetica è in splendide condizioni ed è certamente in grado di ripetere il successo di otto anni fa sulle nevi giapponesi di Sapporo. La «libera» femminile è prevista per domani, sulla pista di Whiteface Mountain alle 11.30 locali (17.30 italiane). Nessuna speranza per l'azzurra Cristina Gravano.

Henry Valle

## La vittoria di Stock un monito per i super specializzati

Vale la pena essere super specializzati, come Herbert Plank, Peter Wyrnberg, Josef Wächter, Kaen Read, Werner Grismann? Pare proprio di sì e la conferma l'ha offerta il ventiduenne austriaco Leonhard Stock, fresco campione olimpico. Stock, che è soprattutto uno specialista dello slalom gigante, non ha mai vinto una gara di Coppa del Mondo. I compagni di squadra, timorosi di questo ragazzo vittorioso, capace di rimettersi in poco tempo da un incidente che pareva dovesse fargli perdere una intera stagione, hanno fatto di tutto, costringendosi, per non farlo gareggiare. Ma non ci sono riusciti.

I discendenti austriaci certamente ricordavano il precedente del 1974 quando David Zwilling, anche lui specialista degli slalom, vinse i campionati mondiali di discesa libera e Saint Moritz distanziando di un secondo e tre centesimi il grande Franz Klammer. Zwilling aveva vinto una sola prova di Coppa del Mondo, l'anno prima a Madonna di Campiglio. E si trattava proprio di un «gigante». Ma non aveva esperienze valide sulle piste della discesa libera. Ave-



va dalla sua solo la determinazione e il coraggio. Il parallelo tra i due campioni austriaci è d'obbligo. E viene a spiegare che forse non vale la pena esagerare la specializzazione: conviene invece evitare di specializzarsi in una sola specialità mantenendo agile il fisico e ricevendo a diverse esperienze la mente.

Lo slalom gigante è nato dalla discesa libera. Era - e dovrebbe essere - ragionevole che chi corre la discesa debba essere in grado di difendersi tra i pali larghi. Erik Haker, prima di diventare liberista, vinse quattro slalom giganti di Coppa del Mondo. E Franz Klammer, prima di chiudersi

nel guscio della discesa, sapeva tener testa ai grandi specialisti del «gigante». Leonhard Stock, austriaco vittorioso e dotato di un robusto naso che vien di pensare che usi come timone, potrebbe servire a far attenuare la folle e deleteria mentalità delle superspecializzazioni.

Negli albi d'oro dello sci alpino David Zwilling e Leonhard Stock rappresentano la testimonianza più bella di questa realtà: senza nulla esagerare, con gli sci ai piedi si può essere bravi dovunque. La vittoria dell'austriaco è quindi augurale e benvenuta.

F. M.

Un magnifico Sercu ha pilotato l'italiano

## Sei giorni: Saronni al suo primo trionfo

Pijnen-Fritz in seconda posizione - Successi di Bidinost-Milani e Baffi Flaminio nelle categorie inferiori - Una manifestazione da rivedere

MILANO - Giuseppe Saronni e Patrick Sercu hanno vinto la ventesima Sei Giorni ciclistica di Milano. Per l'italiano si tratta del primo trionfo in questa specialità, per il belga (principe del tonello) della settantunesima affermazione. Così suggeriva il copione della vigilia e così è stato. Prima dell'americana sembrava che più di una coppia non volesse Saronni al giro d'onore, poi tutto si è accomodato per il nostro ragazzo, che, pilotato dal magnifico Sercu, ha resistito agli assalti decisi. La classifica finale rispecchia anche il valzer delle alleanze. Saronni-Sercu gioiscono davanti a Pijnen-Fritz e De Vlaeminck-De Wolf, e adesso andiamo a capo per qualche nota di commento.

La «Sei Giorni» meneghina è giunta in porto alla presenza di un folto pubblico. L'ultima riunione ha registrato il «tutto esaurito», ma complessivamente il numero degli spettatori è stato inferiore a quello dello scorso anno. Siamo infatti scesi da quota 108 mila a quota 103 mila, compresi i bambini delle scuole elementari e medie che potevano entrare gratuitamente. E' compito di Agostino Omini, direttore dell'organizzazione, rivedere le carte della «Sei Giorni». Sarebbe un errore rifugiarsi dietro il paravento dell'assenza di Moser, il trentino è indubbiamente un generoso e un trascinatore, ma l'esito del cartello non può dipendere dalla presenza di un campione della strada. Per esser bella,

entusiasmante, la giostra ha bisogno di tutti i suoi acrobati e al contrario di questa settimana trascorsa sotto il tetto del Palasport milanese il voto che possiamo dare alle diolotte coppie e ai tren-tasei protagonisti è una sufficienza tirata per i capelli se non addirittura una bocciatura. Perché? Sono tanti i perché, il discorso andrebbe per le lunghe e semplificando noi siamo per una «Sei Giorni» in cui gli specialisti non dovrebbero essere condizionati. Ciò avviene su altre piste, in altre sedi di Europa e l'eccezione di Milano, eccezione in cui un Moser o un Saronni devono trovarsi al vertice della competizione anche quando non lo meriterebbero, costituisce indubbiamente un freno, un handicap ai fini tecnici del risultato.

Giuseppe Saronni guarda avanti. Ha soltanto 22 anni

## Torneo di Viareggio: semifinali difficili per Lazio e Napoli

**VIAREGGIO** - Compito difficile per Lazio e Napoli nel «Viareggio»: questa sera le due rappresentative italiane dovranno vedersela nelle semifinali rispettivamente contro gli spagnoli del Real Madrid e i cecoslovacchi del Dukla di Praga. Il primo incontro sarà giocato allo stadio Del Pini (ore 20.30, arbitro Redini), il secondo a La Spezia (ore 21, arbitro Ballerini).

Gino Sala

## Programma e TV

### TELEVISIONE

**OGGI**

- ORE 15: biathlon 20 chilometri.
- ORE 15.30: bob a due, terza e quarta manche.
- ORE 16.30: pattinaggio, 5000 metri, uomini.
- ORE 20: slittino monoposto, maschile e femminile, quarta e ultima prova.

**ITALIANI IN GARA**

**BIATHLON:** Weiss, Tiraboschi, Carrara, Vairoli, Daroli, Vidali.

**BOB A DUE:** Lanziner, Werth, Jorg, Soravia.

**PATTINAGGIO:** Marchetto.

**SLITTINO:** Uomini: H. Brunner, Hildgartner, Haspinger. Donne: Auckentler, Rainer.

**DOMANI**

- ORE 15: 15 chilometri di fondo maschile.
- ORE 16.30: pattinaggio, 1000 metri, femminile.
- ORE 17.30: discesa libera femminile.
- ORE 19: salto trampolino 70 metri.
- ORE 20 e 1.30: pattinaggio artistico a coppie.

**NOTA:** le gare si riferiscono all'ora italiana.

Mercoledì contro la Turchia ad Aydin

## Domani l'Olimpica prova al «Flaminio»

La nazionale «olimpica», che mercoledì prossimo ad Aydin incontrerà la Turchia nel quadro della fase eliminatoria per i giochi di Mosca, nel pomeriggio di ieri ha sostenuto una seduta atletica allo stadio Flaminio. All'allenamento erano presenti tutti i convocati (18) da Vicini.

Le condizioni fisiche dei giocatori sono apparse ottime: anche Altobelli, Tesser e Osti che nei giorni scorsi avevano accusato qualche leggero acciaccio hanno partecipato all'allenamento. Il programma di Vicini prevede per questa mattina una nuova seduta ginnico-atletica e per domani mattina una partita a due porte.

Per quanto riguarda il prossimo incontro, che potrebbe essere quello decisivo, gli «olimpionici» sono convinti di poterlo vincere. «La Turchia», ha precisato Vicini, «sul proprio campo è molto ostica. L'ho vista battere l'Austria ma se i miei uomini saranno nelle migliori condizioni di forma potranno farcela. Si riuscirà a vincere mercoledì affrontando i turchi a Brescia (13 marzo) in condizioni psicologiche diverse. Poi ce la vedremo (17 marzo) contro la Jugoslavia che sulla carta, nonostante il nostro successo (1-0) ottenuto all'Olimpica resta la più forte. Se tutto andrà regolare per superare il turno ci basterà un pareggio con gli jugoslavi. Un risultato che possiamo benissimo cogliere».

Carosi smentisce il passaggio alla Lazio

## «Il mio futuro si chiama solo Fiorentina»

ROMA - Vacanze romane per Paolo Carosi. Approfondendo la sua internazionale il tecnico viola s'è portato nella capitale per intemperarsi in famiglia delle fatiche del campionato. A Roma Carosi ha saputo che un quotidiano ha «sparato» la notizia di un suo possibile passaggio alla guida della Lazio nel prossimo campionato. La sua prima reazione è piuttosto dura: «Tutte ballate. Non ho concluso accordi con nessuno. Sono una persona seria e pulita».

Dopo una breve pausa però decide di buttarla sullo scherzo. «Il feticcio è di moda di questi tempi», sottolinea ridendo, «ora siamo nel periodo delle notizie in libertà. Ognuno può dire e scrivere tutto ciò che vuole, senza il rischio di essere smentito».

Però nell'articolo si parla di avvenimenti e di telefonate, con personaggi della società che contano, con il presidente Lenzi in testa.

«L'ultima volta che ho visto Lenzi», ribatte Carosi, «è stato nell'incontro ritorno con la Lazio a Firenze. Ci siamo abbracciati. Ma basta lì. Con lui nessun contatto».

Ma con altri? «Di questi tempi si ricevono moltissime telefonate e non sono soltanto io a riceverle, anche buone parte dei

miei colleghi. Le società che hanno intenzione di cambiare guida tecnica fanno i loro giri orientativi, per tentare il colpo e poi si ritirano. Ma questo non vuol dire nulla. Bisogna anche sapere prima di scrivere le risposte degli interessati. Chiaramente chi ha messo in giro la notizia, su informazioni avventate, s'è divertito ad ingannare, fino ad andare fuori tema. Così facendo si mette soltanto il bastone fra le ruote a Lavini, che invece avrebbe bisogno di massimo appoggio, primo perché se lo merita, secondo perché la posizione della squadra non è delle migliori in questo momento».

Ma lei sinceramente alla Lazio ci verrebbe?

«Io sinceramente le dico che è mia intenzione di rimanere alla Fiorentina. Amo la città che è meravigliosa, e voglio bene a questa squadra di «ragazzini» che sento veramente mia. Con loro ho iniziato un lavoro che mi sta dando dei risultati veramente ottimi. Con gli altri ragazzi di pochi anni, potrebbe veramente diventare una bella squadra, non dico competitiva, ma che indubbiamente potrebbe farsi vedere. Andare via da Firenze sarebbe veramente per me un grosso dispiacere».

p. c.

## totocalcio

Atalanta - Vicenza	1 x
Brescia	1
Lazio - Torino	2
Matera - Palermo	x
Pistoiese - Pisa	1 x
Samp. - Bari	1 x
Samp. - Parma	1 x
Spal - Monza	1 x 2
Ternana - Caserta	1 x 2
Verona - Como	1 x
Benevento - Catania	2
Padova - Modena	x
Forlì - Santo Roma	x

## totip

PRIMA CORSA	1 2
SECONDA CORSA	2 1
TERZA CORSA	1 1
QUARTA CORSA	2 2
QUINTA CORSA	1 1
SESTA CORSA	1 1

## "Con il telefono risparmi 70.000 chilometri all'anno"



Così dice Ferdinando Acquati, titolare di un'azienda che progetta e produce apparecchiature di misura e controllo per vari settori industriali. Invece di spostarsi continuamente in Italia o all'estero, alla ditta Acquati conducono e concludono gran parte delle trattative con i clienti per telefono. Con una telefonata Ferdinando Acquati può far sentire la sua voce dappertutto, risparmiando benzina, viaggi e fatica. Ma perché Ferdinando Acquati continui a risparmiare 70.000 chilometri all'anno grazie al telefono, sono indispensabili investimenti e molto lavoro. Ci vuole uno sforzo di tutti perché la rete telefonica diventi sempre più moderna ed efficiente.

Perché un telefono più moderno serve a tutti.

**Il Telefono. La tua voce**